

Notiziario Parrocchiale

DI PAULLO

Pro manuscripto - Distribuzione in omaggio



*Gesù chiede di entrare
in casa nostra*

Annunciazione - Beato Angelico
Museo San Marco - Firenze

Parrocchia SS. Quirico e Giulitta
Avvento 2006 - www.parrocchiadipaullo.it

AVVENTO?

Gesù chiede di entrare in casa nostra

Quando ci incontriamo ci salutiamo dicendo: buon giorno! Oppure, Salve! Anche San Francesco diceva ai suoi frati e agli amici di Assisi: “Pace a te!”. Così, con una frase appropriata fanno tutte le persone educate dell’Oriente, dell’Occidente e di qualsiasi paese del mondo.

Anche Gesù, sapendo di offrire una SPERANZA più grande di qualsiasi saluto, sapendo di darci un Dono più vero di qualsiasi illusione, affacciandosi al mondo “nella pienezza dei tempi”, fa dire agli angeli: “Gloria... e pace in terra agli uomini che Egli AMA”.

Gesù, infatti, ciò che deve offrire a tutto il mondo, ma particolarmente agli uomini, è se stesso: DIVENTA VERO UOMO pur rimanendo vero Dio e, quindi, mentre compie questo grande EVENTO dice a ciascuno di noi e ad ogni uomo e famiglia d’uomo: “Posso entrare in casa vostra?”.

Cosa sarà allora l’AVVENTO?

La risposta viene dal Vangelo: “Mentre **si trovavano a Betlemme**, giunse per Maria il tempo di partorire, ed essa diede alla luce un bambino...”.

Questo è innanzitutto il Natale e a questo dobbiamo prepararci, “AVVENTO”, per accogliere e celebrare. Gesù non è una sorta di Babbo Natale utile ad impegnare gli adulti e a portare i bambini a sognare. Questo Gesù è una persona vera, non un extraterrestre che suscita fantasie o strappa consensi a poveri terrestri inguaiati nella vita e senza risposte a tanti perché?

Gesù ha una famiglia, vuole far parte di ogni famiglia: Nasce in un territorio, ma sa di appartenere ad ogni angolo della terra: “Oggi nella città di Davide è nato il nostro Salvatore, il Cristo, il Signore”.

Gesù è consapevole che la linea del tempo sarà spezzata in due (prima di Cristo-dopo la venuta di Cristo) e tutto il mondo continuerà a contare gli anni proprio a partire da Lui, da quel primo NATALE.

Per questo, prima di ENTRARE fra NOI, BUSSA – CHIEDE IL PERMESSO. “Son qui! I tempi si sono compiuti! POSSO ENTRARE IN CASA TUA?”.

LA RISPOSTA è personale e di ciascuno di noi. Quel BAMBINO, il figlio di Dio, sarà fra noi per sempre, è ormai definitivamente nostro e noi siamo suoi.

Ma spesso questo noi lo dimentichiamo; su questo mistero, che dà le vertigini, noi passiamo con tanta superficialità.

“POSSO ENTRARE IN CASA TUA?”.

Mi tornano alla mente le parole di un mistico polacco: “Mille volte nascesse Cristo a Betlemme, ma non in te – in casa tua, potresti essere perduto in eterno”.

Carissimo, che leggi, non so in quale momento della VITA tu ti trovi. Forse stai attraversando un momento di vuoto – di smarrimento o di superficialità. Sappi che l’AVVENTO e poi il NATALE vengono per la tua PACE e la pace di ogni cuore e soprattutto per chi più sta soffrendo, è lontano – indifferente ecc.

TEMPO DI AVVENTO significa TEMPO DI ATTESA e quindi TEMPO DI ACCOGLIENZA DI CHI VIENE e chiede di entrare in contatto con me – con te – con noi tutti.

E’ Gesù stesso che te lo chiede, LUI, che è il TESORO del NATALE, la PERLA PREZIOSA per cui vale la pena di prepararsi come si deve, per accoglierlo convenientemente. Lo accetteremo in casa nostra, soprattutto nel nostro cuore e ancor più ricorderemo questo NATALE per aver accolto Gesù nella nostra VITA, cambiando un po’ del nostro stile di VIVERE un po’ meno mondano, ma un po’ più cristiano:

“SI’ GESU’ – ENTRA PURE NELLA MIA CASA!”.

Don Sandro



PROPOSTE PER UN CAMMINO D'AVVENTO

Il piano di impegno SPIRITUALE-FORMATIVO per l'AVVENTO 2006 è così articolato:

° **EDUCAZIONE ALLA CATECHESI**

La Parola di Dio

° **EDUCAZIONE ALLA CARITÀ** - Aiutare il prossimo

° **EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA** - Contatto con il Signore

EDUCAZIONE ALLA CATECHESI

Dalle indicazioni per il CAMMINO PASTORALE PARROCCHIALE per l'anno 2006/2007 "EDUCARE ALLA FEDE" sono ben indicati gli impegni per i ragazzi e gli adolescenti. I giovani e gli adulti invece seguiranno:

- I CENTRI DI ASCOLTO della PAROLA nelle case

- l'ITINERARIO BIBLICO sul "Libro dei Salmi".

Le proposte specifiche per l'Avvento che ogni domenica verranno ben presentate durante la S. Messa in CHIESA PARROCCHIALE.

EDUCAZIONE ALLA CARITÀ

Sarà la TERZA DOMENICA DI AVVENTO e precisamente il 17 dicembre. Ciascuno dei piccoli porterà Kg. 1 di riso - zucchero o altro, in beni utili da distribuire ai poveri. I grandi, invece, parteciperanno

no con una loro offerta in euro.

EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA

- Si potrà utilizzare per LA PREGHIERA IN FAMIGLIA il volumetto messo a disposizione in chiesa parrocchiale.

- Per i piccoli da 3 a 6 anni si farà quanto prima alle famiglie una proposta specifica.

- Ogni lunedì - con la chiesa aperta dalle ore 21,00 alle 22,00 con una scuola di PREGHIERA.

A TUTTI non manchi l'IMPEGNO, UNICA MOLLA per attuare il nostro cammino di AVVENTO per ACCOGLIERE GESU' che ci chiede di entrare nelle NOSTRE CASE.

CAMMINI FORMATIVI PARROCCHIALI

Mercoledì 6 dicembre: centri di ascolto della Parola di Dio in famiglia.

Mercoledì 13 dicembre: itinerario biblico, "preghiera, poesia e vita".

PREPARAZIONE IMMEDIATA AL NATALE!

Domenica 17 dicembre

SACRA RAPPRESENTAZIONE

S. Maria - ore 14.30



**NUMERI
UTILI**

**Parrocchia
di Paullo
SS. Quirico
e Giulitta**

SACERDOTI:

Don Sandro Bozzarelli 029064036

Don Guglielmo Cazzulani 0290634571

Don Ferdinando Sudati 0290630755

Don Virginio Moro 0290630525

SUORE: 0290634052

ORATORIO: 0290632023

CENTRO D'ASCOLTO: 0290633626

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Referente: Giumelli Rossi Roberta
0290639645

CARITAS 0290633626

AZIONE CATTOLICA

Presidente: Villa Angelo 0290631690

UNITALSI - Referente:

Monica Ghigna 029064524

Gruppo RIONI

Segretario: Giuseppe Maraschi
0290631109

Cooperativa IL CARRO

Sede di Paullo: Via Sacco e Vanzetti
0290632032

Gruppo Sportivo Oratorio Paullo - Settore Calcio

Segretario: Modesti Giancarlo - Tel. 02/90633784

Novità: è in funzione il nostro sito Internet

www.parrocchiadipaullo.it



4° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

Testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo Messaggio alle Chiese particolari in Italia

Mentre lasciamo Verona per tornare alle nostre Chiese, vogliamo manifestare la gioia profonda per aver vissuto insieme questo 4° Convegno Ecclesiale Nazionale. Portavamo con noi il desiderio di ravvivare, per noi e per tutti, le ragioni della speranza. Nell'incontro con il Signore risorto, abbiamo rivissuto lo stupore, la trepidazione e la gioia dei primi discepoli.

Oggi, come loro, possiamo dire: "abbiamo visto il Signore!".

Lo abbiamo visto nel nostro essere insieme e nella comunione che ha unito tutti noi e che ha preso forma di Chiesa nell'ascolto della Parola e nell'Eucaristia.

Lo abbiamo incontrato nella persona di Papa Benedetto e ascoltato nelle sue parole.

Lo abbiamo toccato con mano nella testimonianza dei cristiani che, nelle nostre terre, hanno vissuto il Vangelo facendo della santità l'anelito della loro esistenza quotidiana. Abbiamo avviato i nostri lavori lasciandoci illuminare dai loro volti, che sono apparsi a rischiarare la notte che scendeva sull'Arena.

Lo abbiamo conosciuto dentro e oltre le parole di quanti hanno raccontato la fatica di vivere nel nostro tempo e insieme hanno mostrato il coraggio di guardare a fondo la realtà, alla ricerca dei segni dello Spirito, efficacemente presente anche nella storia di oggi.

Lo abbiamo sperimentato nei dialoghi di queste giornate intense e indimenticabili, espressione di corresponsabile amore per la Chiesa e della volontà di comunicare la perla preziosa della fede che ci è stata donata.

Su questa esperienza del Signore risorto si fonda la nostra speranza.

La nostra speranza, infatti, è una Persona: il Signore Gesù, crocifisso e risorto. In Lui la vita è trasfigurata: per ciascuno di noi, per la storia umana e per la

creazione tutta.

Su di Lui si fonda l'attesa di quel mondo nuovo ed eterno, nel quale saranno vinti il dolore, la violenza e la morte, e il creato risplenderà nella sua straordinaria bellezza.

Noi desideriamo vivere già oggi secondo questa promessa e mostrare il disegno di un'umanità rinnovata, in cui tutto appaia trasformato.

In questa luce, vogliamo vivere gli affetti e la famiglia come segno dell'amore di Dio; il lavoro e la festa come momenti di un'esistenza compiuta; la solidarietà che si china sul povero e sull'ammalato come espressione di fraternità; il rapporto tra le generazioni come dialogo volto a liberare le energie profonde che ciascuno custodisce dentro di sé, orientandole alla verità e al bene; la cittadinanza come esercizio di responsabilità, a servizio della giustizia e dell'amore, per un cammino di vera pace.

Non ci tiriamo indietro davanti alle grandi sfide di oggi: la promozione della vita, della dignità di ogni persona e del valore della famiglia fondata sul matrimonio; l'attenzione al disagio e al senso di smarrimento che avvertiamo attorno e dentro di noi; il dialogo tra le religioni e le culture; la ricerca umile e coraggiosa della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria; la comunione e la corresponsabilità nella comunità cristiana; la necessità per le nostre Chiese di dirigersi decisamente verso modelli e stili essenziali ed evangelicamente trasparenti.

Papa Benedetto XVI ci ha ricordato che la via maestra della missione della Chiesa è l'"unità tra verità e amore nelle condizioni proprie del nostro tempo, per l'evangelizzazione dell'Italia e del mondo di oggi". La verità del Vangelo e la fiducia nel Signore illuminino e sostengano il cammino che riprendiamo da Verona con più forte gioia e gratitudine, per essere testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo.



Il Convegno di Verona, un evento di speranza

ORA SI RIPARTE COME I DISCEPOLI DI EMMAUS

Dal convegno è sgorgata una ricchezza che testimonia un'accreciuta maturità del laicato che richiede di essere sempre più favorita e incrementata.

Sono sciamati “in fretta” dai padiglioni della Fiera di Verona. La borsa blu in mano, con il “logo” del Convegno, pesante di relazioni, documenti, fascicoli, cd, gadget, e ogni altra cosa che ti regalano per l'occasione. Ma con il cuore svelto e ardente, perché l'essenziale non era nella borsa, ma negli occhi e nel cuore. Questo ha portato a casa, o meglio nel mondo, ogni delegato che ha vissuto il Convegno dal di dentro.

A caldo, il mattino dopo, provo a raccogliere il senso di questi giorni. Potremmo dire che non è stato solo un Convegno “sulla speranza”, ma è diventato un “evento di speranza”. Un incontro vivo e vitale che ci ha fatto esclamare: «Veramente il Signore è risorto!». Di questo noi siamo testimoni. L'evento sta tutto in questo incontro, che unifica tutti i messaggi risuonati nell'assemblea degli oltre 2700 delegati.

Potremmo dirlo con le parole del Papa, nel momento culminante della settimana: «All'inizio del nostro essere cristiani - e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti - non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, “che dà alla vita un



nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”» (discorso).

La “speranza viva” nella quale il Risorto ci genera è stata il leitmotiv della settimana, dalla splendida cornice dell'arena scaligera con la corona di oltre duecento santi e beati italiani che formavano la nube luminosa sugli spalti, alla testimonianza accorata del card. Tettamanzi, fino alla meditata conclusione del card. Ruini, passando per tutti coloro che hanno pregato, ascoltato, parlato, salutato, costruito la fitta trama di questo incontro.

Questo è il motivo della speranza: Cristo “pietra viva” che è stato adorato, come dice la prima lettera di Pietro, ha fatto da filo conduttore del Convegno. Il Risorto riconosciuto, celebrato, confessato e testimoniato reciprocamente, ha sprigionato la duplice forza di cui ci ha parlato

il Papa nel suo discorso ai delegati: nella direzione della ragione che deve scoprire il Logos creatore deposto nel libro della natura per aprirlo alle «grandi questioni del vero e del bene»; e nella direzione del bisogno di amare e di essere amati, per incontrare il Dio Carità, che «nella croce di Gesù compie “quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo”». Questa è stata la stella polare di Verona, il rovetto incandescente che ha sprigionato i raggi da cui sono venuti gli altri messaggi.

Il primo: lasciandoci generare da Cristo Pietra viva viene edificata la Chiesa di “pietre vive”. Nella lettera è Pietro stesso che afferma questo. Il suo Successore ci ha fatto «abbracciare con un solo sguardo Cristo e la Chiesa: il Risorto e i risorti, la primizia e il campo di Dio, la Pietra angolare e le pietre vive» (omelia). Ed è attorno a questa metafora della costruzione della casa, come un tempio santo dove si offrono sacrifici spirituali, che si dispongono con naturalezza tutti gli impulsi provenienti dal Convegno.

Nel mutato contesto, rispetto al Convegno di Palermo, contrassegnato secondo il card. Ruini da tre elementi di novità (il risveglio religioso, politico e sociale dell'Islam; la questione antropologica come questione cruciale; un più intenso sentire comune tra

le varie componenti del corpo ecclesiale), il Convegno ha ridisegnato il volto di una Chiesa di “pietre vive” per il domani delle comunità locali d’Italia.

La ripresa creativa della “popolarità del cattolicesimo” è stata la cifra sintetica di questo impulso, per ripensarla come «la misura altra della vita cristiana ordinaria». Essa si esprime in uno slancio missionario rinnovato, come ha sottolineato con forza alla Prolusione il card. Tettamanzi, prendendo vigorosamente la «strada dell’attenzione alle persone e alle famiglie, dedicando tempo e spazio all’ascolto e alle relazioni interpersonali».

Questo non può essere fatto se non dentro un forte impulso di “pastorale integrata” e con una grande attenzione alla triplice vocazione del laico nel momento presente, quella formativa, sinodale e secolare. Bisogna «accelerare l’ora dei laici» e stabilire un legame profondo tra tutte le componenti del popolo di Dio.

Solo così sarà possibile portare a compimento la loro vocazione di animazione delle realtà sociali nei molteplici spazi della vita quotidiana. Sono stati gli ambiti a tema nel Convegno, luoghi di un prolungato ascolto e confronto tra i presenti a Verona. Ne è sgorgata una ricchezza che testimonia un’accresciuta maturità del laicato che richiede di essere sempre più favorita e incrementata. Sono partiti come da Emmaus i partecipanti al Convegno con “la divina leggerezza della vita in speranza” (G. Marcel).

Franco Giulio Brambilla

Calendario Liturgico

3 Dicembre - I Domenica di Avvento

“Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire con potenza e gloria grande”
(Lc. 21, 27)



7 Dicembre

S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa



8 Dicembre

Immacolata Concezione della B.V. Maria

“Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore”.

10 Dicembre - II Domenica di Avvento

“Giovanni predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati”
(Lc. 3, 3)



13 Dicembre

S. Lucia, vergine e martire

17 Dicembre - III Domenica di Avvento

“Io vi battezzo con acqua; ma viene uno più forte di me, che vi batteggerà in Spirito”
(Lc. 3, 16)

24 Dicembre - IV Domenica di Avvento

“Elisabetta a Maria: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”
(Lc. 1, 42)

GESU' NEL VANGELO DI LUCA

L'anno "C" del ciclo liturgico festivo, che inizia con la prima Domenica di Avvento, ha come evangelista Luca.

Lo seguiremo di domenica in domenica e potrà essere molto utile alla lettura continua conoscere le tematiche fondamentali di questo Vangelo, che viene elencato come la terza fra le quattro narrazioni della vita di Gesù.

La struttura essenziale ruota attorno a tre temi:

- 1) l'annuncio del Regno a Israele, iniziando dalla Galilea;
- 2) il grande viaggio verso Gerusalemme dove Gesù, coscientemente e liberamente, va a morire;
- 3) gli ultimi giorni di Gesù a Gerusalemme, la Passione e la Risurrezione.

Il tutto è preceduto da due preludi: l'infanzia di Gesù che termina anch'essa a Gerusalemme, dove Gesù viene trovato da Maria nel tempio.

Episodio che viene riconosciuto come lo smarrimento di Gesù, ma che meglio si potrebbe definire lo smarrimento di Maria.

Ella infatti non comprese le parole di Gesù che affermava di doversi occupare delle cose del Padre. Luca però aggiunge che Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore" (2,51).

Il secondo preludio è costituito dall'inizio della predicazione di Gesù preparata dal Battista e culminata con le tre tentazioni.

TEMI FONDAMENTALI DEL VANGELO DI LUCA

1) E' accentuata fortemente la Divinità di Gesù. Per 18 volte è chiamato "Signore" che è la parola con cui l'Antico Testamento designava il Dio Creatore dell'universo.

2) E' messa anche in risalto l'umanità di Gesù che spesso è chiamato "grande profeta" e che la gente di Nazareth non riesce ad accettare come Messia perché lo conosceva come figlio di Maria e Giuseppe.

3) Luca poi è definito come "lo scrittore della mansuetudine di Cristo", perché è il cantore della misericordia di Dio, di cui Gesù è l'annunciatore con le sue parole e i suoi gesti.

Una misericordia che si estende ai peccatori, soprattutto nelle parabole del Padre misericordioso, della pecora e della dramma smarrite (cap. 15). Una misericordia che si rivolge a tutti gli emarginati, dai pastori di Betlemme agli umili del "Magnificat" che vengono "innalzati"; fino alle parole di Gesù in croce con le quali perdona i suoi nemici (23,34) e accoglie il "buon ladrone" in Paradiso (23,39-43).

4) Caratteristica del Vangelo di Luca è di presentarci Gesù in preghiera, soprattutto nelle tappe più importanti del suo ministero: al battesimo (3,21); prima della scelta dei dodici (6,12); prima della professione di Pietro (9,18); alla trasfigurazione (9,27); per la buona riuscita della missione dei 72 discepoli (10,21); prima di insegnare il Padre Nostro (11,1); nell'orto degli ulivi (22,41). E poi Gesù si fa Maestro di preghiera in molte occasioni in cui parla appunto delle qualità della preghiera.

5) Altro tema importante di Luca è il dono dello Spirito Santo che è effuso con abbondanza su Gesù, dal quale Gesù è continuamente condotto.

Ma anche coloro che sono scelti per una missione, come il Battista, Maria, Elisabetta, Zaccaria, il vecchio Simeone, vengono illuminati dallo Spirito.

E il Padre celeste, a tutti coloro che pregano, non solo concede cose buone, ma il dono per eccellenza: lo Spirito Santo (11,13).

6) Luca è ancora l'evangelista che mette in risalto come, dove arriva Gesù, arriva la gioia. Egli racconta la gioia di Maria nel "Magnificat" (1,47); la gioia di Gesù per la rivelazione che Dio fa di sé ai piccoli (10,21); la gioia della folla per la presenza risanatrice di Gesù (13,17); la gioia della gente sincera all'entrata di Gesù in Gerusalemme (19,37); la gioia per il ritorno di Gesù (24,41.52); la gioia dei perseguitati (6,23); e infine la gioia dei discepoli di Emmaus, ai quali la presenza di Gesù riscaldava gradatamente il cuore mentre interpretava le Scritture, chiude il Vangelo di Luca.

Il saluto liturgico della presenza di Dio

Il Signore sia con voi!: il saluto liturgico

Più volte nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella Santa Messa, i cristiani sentono il sacerdote rivolgere loro lo stesso saluto: “Il Signore sia con voi”. E se il sacerdote è rivestito della dignità episcopale il saluto iniziale alla S. Messa prende un'altra forma: “La pace sia con voi!”.

In entrambi i casi non si tratta di una banale formula dettata dalla consuetudine come lo sono spesso i nostri “buongiorno” e “buonasera”: si tratta invece di un atto di fede della comunità cristiana riunita intorno al sacerdote per lodare e invocare il Signore. Per questo, prima di iniziare la sua orazione, il sacerdote che presiede, non solo esorta la comunità presente a pregare o a ringraziare Dio, ma la previene apostrofandola ed in modo da esigere una risposta impegnativa la quale lo assicuri del pieno consenso del popolo al suo invito. Questo è il fine del saluto dato con la formula biblica “Il Signore si con voi!”.

Dio è con noi! (Em manuele)

Gli ebrei dell'Antico Testamento avevano una tale fiducia nella presenza di Dio in mezzo agli uomini che facevano uso del suo nome in tutte le relazioni abituali al punto che il loro “buongiorno” o “buonasera” si esprimeva così: “Il Signore sia con te!” (Rut 2,4). Del resto Dio stesso quando incaricava uno dei suoi angeli di trasmettere un messaggio ad un membro del suo popolo, lo faceva esordire con questa formula: “Il Signore sia con te!” (Giud 6,12).

Ma fu soprattutto il profeta Isaia a sottolineare questa verità poiché parlando del Messia futuro in una celebre profezia ebbe ad esclamare: “Ecco che una vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli darà il nome di Emmanuele che significa Dio con noi!” (Is 7,14; cfr Mt 1,23).

E difatti, quando l'arcangelo Gabriele



venne ad annunciare alla vergine Maria la realizzazione in lei di questa profezia, cominciò così: “Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te!” (Lc 1,28).

Il Signore è con voi! Dentro questo saluto sta una grande gioiosa verità: Dio è presente nel mondo, in tutto il mondo, ma soprattutto nel cuore di coloro che lo amano!

Cristo è con noi sua chiesa!

Nel giorno dell'Ascensione Gesù aveva fatto ai suoi apostoli questa promessa: “Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt. 28, 30). Ma già in precedenza durante la sua vita terrena Gesù aveva affermato a proposito della preghiera: “Là dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono con loro” (Mt 18,20).

Il Signore Gesù è con noi! Cristo sarà eternamente presente nella sua chiesa, ma in un modo particolare sarà presente in ogni assemblea liturgica e mediante essa in tutto il mondo.

Quando il sacerdote saluta l'assemblea: “Il Signore sia con voi!”, il suo saluto, al di là dei fedeli presenti, vorrebbe raggiungere tutti coloro vicini o lontani che appartengono al popolo degli uomini anche se non conoscono ancora l'opera di Dio. Anche per loro la Messa è celebrata: tutti appartengono al popolo della Messa.

La pace sia con voi:

Cristo nostra pace!

Ogni volta che Gesù apparve ai suoi discepoli dopo la risurrezione li salutò

con queste parole: “La pace sia con voi!” (Cv 20,19-21,26). Egli infatti prima di morire aveva promesso la pace ai suoi discepoli: “Io vi lascio la pace, vi dò la mia pace!” (Cv 14,27). Ma S. Paolo afferma che Cristo stesso è la nostra pace: “Egli è la nostra pace, perché di due popoli ne ha fatto uno solo, distruggendo il muro di odio che li separava” (Ef 2,14).

La pace sia con voi! Cristo nostra pace è con voi! Poiché la pace è stata portata in terra agli uomini oggetto della benevolenza di Dio.

Il Signore sia con voi! Il saluto presuppone la presenza di Dio e della sua grazia pacificatrice.

“E con il tuo spirito!”: un atto di fede e di pronta adesione!

Al saluto del sacerdote: “Il Signore sia con voi”, i fedeli rispondono: “E con il tuo spirito.”

“Il tuo spirito” significa la tua persona!

Però già nel sec. IV il significato divenne più ampio perché la parola spirito venne intesa nel senso dello Spirito Santo, partecipato nella consacrazione dal sacerdote e dal vescovo. Per questo motivo vale ancora oggi la prescrizione che il saluto “Il Signore sia con voi!” può essere usato solo dal diacono, dal sacerdote e dal vescovo poiché solo essi possono ricevere nel senso sopra ricordato il saluto di risposta: “E con il tuo spirito!”.

Quando i fedeli rispondono al sacerdote con queste parole, essi esprimono l'atto di fede nella presenza di Dio, di cui il sacerdote è intermediario. In questo augurio reciproco si realizza l'unione di Dio e del popolo cristiano nella persona del sacerdote; un anticipo della unione definitiva in cielo. “E non ci sarà più morte né lacrime né dolore né grida né angoscia, perché tutte le cose si saranno ricomposte” (Ap 21,3-4).

SOLIDARIETÀ CON IL GOSPEL

UNA VOCE AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Il 21 Ottobre u.s. presso l'auditorium "P.G. Frassati" è andata in scena una serata di musica gospel e solidarietà.

Ad esibirsi il coro cgs (cinecircolo giovanile socio-culturale) "Una voce" di San Donato Milanese; il gruppo di impronta Salesiana nasce nel 2002 da un sogno condiviso, e da un desiderio contagioso: cantare gospel, una musica carica di gioia e di profondi significati, a scopo benefico.

Il coro ha allietato il sabato sera, con un'apprezzabile esibizione altamente emozionante e coinvolgente.

Il concerto, è stato seguito da un numeroso pubblico che sotto la guida dell'eccellente direttore artistico Mauro Penacca, si è reso protagonista sia nel canto che nell'animazione ritmica e scenica.

Insomma, uno spettacolo a trecentosessanta gradi che non ha mancato di coinvolgere i presenti.

Ricca la carellata di brani, che spaziando dal gospel contemporaneo di matrice americana ed europea, risalendo alle origini, incontra il canto come sollievo alla sofferenza del popolo afro-americano, in un periodo tristemente segnato dalla schiavitù e dal razzismo.

Dolore, fede, speranza nella liberazione e umiltà sincera si fondano nello Spiritual degli schiavi neri d'America, dando luogo ad una delle più toccanti manifestazioni d'arte dell'anima primitiva.

Nel corso della serata, sono stati eseguiti successi intramontabili come: "Kumbaya", "Amazing Grace", "Go down Moses", "Oh happy day" ecc. tutti magistralmente eseguiti dal virtuoso pianista Roberto Binetti, la cui passione per i tasti bianchi e neri nasceva, già, alla tenera età di sei anni.

Evento riuscito, grazie all'intelligenza di un gruppo, che non sventa il senso originario di un genere musicale che fa tanto Natale, ma rilancia l'idea del gospel non come spettacolo ma come lode, invocazione, ringraziamento, grido di dolore, richiesta di perdono, preghiera.

Il concerto è stato patrocinato dall'associazione cgs "Sprint" di Paullo, una realtà da tempo impegnata sul territorio locale, nel campo della formazione ed informazione nello specifico settore cinematografico,

nell'ambito di un'esperienza di vita comunitaria e associativa.

I proventi della serata - tutti ad offerta libera - sono stati destinati al finanziamento di un progetto educativo, volto al recupero di ragazzi che vivono in situazioni di particolare disagio e devianza in una zona del Barrio in Venezuela.

In un mese dedicato per eccellenza alle missioni, l'evento ha prestato l'occasione per riflettere su come si può essere missionari anche nel proprio paese e nella propria città.

Testimoniare Dio e la Parola di Gesù Cristo, non



Oratorio Pier Giorgio Frassati - Concerto Gospel

implica necessariamente uno stravolgimento della propria vita, ma semplicemente vivere in conformità alla propria fede; si può essere testimoni anche dimostrando nei rapporti con gli altri, coerenza con ciò che si sostiene.

"Amare" Dio e il prossimo è il comandamento principe dell'insegnamento cristiano, che si può realizzare anche aiutando a distanza tanti bambini, che hanno bisogno di un futuro di speranza.

Alle 22.45, è calato il sipario su una serata un po' speciale, che la presidente dell'associazione cgs "Sprint" di Paullo, Giuseppina Scavini, non perderà l'occasione di rinnovare.

Silvia Guagnano

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA VACANZA PARROCCHIALE A ROMA E DINTORNI

20-26 AGOSTO 2006

Sollecitato dalla nostra guida spirituale Don Virginio Moro ad esprimere le mie impressioni e riflessioni su questo viaggio, mi sono calato nei panni di un pellegrino che, approfittando di queste giornate libere dai soliti condizionamenti quotidiani, si accinge a intraprendere un viaggio alla scoperta di nuove esperienze culturali e spirituali.

Ho trovato lo spunto alla riflessione, dall'articolo apparso su *Avvenire* il 22 agosto 2006 (eravamo in viaggio da due giorni), dove il Santo Padre Benedetto XVI scriveva, se non ricordo male, "IL TROPPO LAVORO INARIDISCE IL CUORE".

Fatto un breve esame di coscienza mi sono visto nella citazione indicata dal Pontefice e mi sono spogliato dai soliti panni quotidiani, liberandomi da quell'ingranaggio infernale dell'efficientismo e iperattivismo che in questo mondo globalizzato sta distruggendo molti valori morali e spirituali.

Ho incominciato perciò a considerare quelle giornate che stavo vivendo, come momenti non solo di svago, ma anche di approfondimento culturale accompagnati da riflessioni con aspetti di vera "CATECHESI".

Durante i vari trasferi-



Benedetto XVI - 23 agosto 2006

menti (quando non dormivo...), essendo sistemato in fondo al pullman, osservavo tutta la compagnia, ed ho paragonato tutti noi ad uno spaccato della nostra comunità parrocchiale, che pur nelle sue diversità, anagrafiche e caratteriali, forma sempre un gruppo formidabile che sa esprimere in questi viaggi grande solidarietà, simpatia e sa mettere a suo agio anche i nuovi compagni di viaggio che si aggiungono ogni anno al gruppo storico.

Riassumo perciò brevemente il frutto delle mie riflessioni:

■ Abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio per alcune coppie che condividono da 15-35-40 anni (ed anche oltre) gioie e dolori della loro vita quoti-

diana, testimoniando un vero amore coniugale di esempio alle coppie più giovani.

■ Ho osservato mamme testimoniare il loro impagabile affetto ai propri figli con discrezione e amorevolezza.

■ Ho scoperto famiglie che sanno esprimere vera amicizia con una prova di altruismo verso i più bisognosi, di grande insegnamento per noi tutti.

■ Ho visto amici farsi spesso ultimi al gruppo per aiutare i meno giovani aspettandoli nei momenti più caotici delle visite, ricevendo in cambio un sorriso oppure il racconto di qualche aneddoto delle loro esperienze di vita.

■ Ho notato in generale da parte di tutti una disponibilità ed uno spiri-

to di accettazione, gli uni verso gli altri, che difficilmente sperimentiamo nella vita quotidiana.

■ Ho condiviso la gioia di

sono facili da esprimere.

Ripensando poi alla mattinata vissuta all'eremo di S. Benedetto a Subiaco,

sue collaboratrici, ci permettono di vivere queste toccanti esperienze. Un altro ringraziamento, meritano le guide locali

che ci hanno seguito in questi giorni, dimostrando una indiscutibile preparazione culturale, accompagnata da passione e fede cristiana di grande esempio.

Non per ultimo ringraziamo il nostro Renatone (purtroppo Juventino!!!) che, con grande disponibilità, ci ha accompagnati in lungo ed in largo evitandoci il più possibile eventuali disagi, soprattutto quando non ci reggevamo più



Gita a Roma - Il gruppo parrocchiale

vivere con amiche giovani (e meno giovani...), le cosiddette "Singoline", che con la loro spensieratezza formano l'animazione del nostro gruppo.

Tante altre osservazioni si potrebbero descrivere ma non voglio dilungarmi molto, altrimenti diventerebbe una predica; sono però sicuro che ognuno di noi si porterà dentro di sé emozioni e ricordi indimenticabili da questo viaggio (visite, esperienze "gastronomiche", canti, risate, celebrazioni, l'incontro a tu per tu col Papa, la messa alle tombe di San Pietro e Giovanni Paolo II, il "rifare Natale" a Greccio...) ma che, essendo così personali, non

mi sono domandato quando avrei potuto di nuovo sperimentare simili momenti di cristiana condivisione e arricchimento spirituale; sarebbe auspicabile poter programmare dei fine settimana, fatti in simili luoghi di pace, che ci aiutino a staccarci dai soliti assilli quotidiani e ci permettano di riflettere, pregare e confrontarci sulle comuni esperienze di vita quotidiana.

Ringrazio perciò la nostra Parrocchia, nella persona di Don Sandro, la nostra guida spirituale, Don Virginio, e la meravigliosa guida culturale Maria Teresa, che, con tutte le

in piedi.

Vorrei finire ringraziando di cuore tutti i compagni di viaggio, con l'augurio che quando ci incontreremo per le vie di Paullo, ci saluteremo con tanto calore e simpatia come in quelle belle giornate, perché noi ci riconosciamo in quelli che partecipano alla "GITA PARROCCHIALE".

In attesa che la nostra Maria Teresa prepari un altro bellissimo viaggio... un saluto dal Vostro amico

Edoardo Navoni

*C'erano una volta la strada
e la piazzetta. Lì i ragazzi...*

Perchè l'oratorio

...si incontravano per giocare a guerra, a nascondino, a chiapparello, a filetto... Lì si scatenavano partitelle a pallone cinque contro sette, o anche quindici contro dodici. Tutti dentro! Niente porte. Bastavano due cappelli sull'asfalto. Niente righe. Bastava l'occhio. Niente arbitro e – figurati! - guardalinee. Ci si arbitrava litigando. E le docce? La fontanella più vicina .

Le auto e le biciclette irrompevano sul più bello. Ma che problema era fermarsi e ricominciare? I passanti brontolavano contro "i ragazzi di oggi" che pensavano solo a divertirsi, mentre quelli di una volta... I vicini cattivi urlavano e rincorrevano. Quelli buoni raccomandavano di stare attenti ai vetri delle finestre e ai lampioni del Comune. Le zie venivano a controllare e a rimproverare per le parolacce e le baruffe. Ma tutto faceva parte del gioco.

Perché l'importante era il gioco.

Poi sono arrivati i campi da gioco, gli stadi, i palazzetti, le piscine, le palestre, gli allenatori, gli arbitri, le docce, le magliette, le scarpe da calcio, da basket, da..., le ginocchiere, i tornei, le coppe, il professionismo, il campionismo, e anche i rinforzi chimici ... Benissimo!

Però i meno bravi e i meno dotati (non solo di fisico) rischiano la panchina.

E il gioco è andato in crisi. E con esso con la fantasia, l'allegria, l'inventiva, la libertà di giocare anche senza sapere niente di tecnica e tattica. Anche senza il borsone firmato rigonfio di attrezzatura firmata.

Un luogo per mantenere spazio e fiato al gioco. Al gusto, all'allegria, alla libertà del gioco. Per tutti. Questo è l'oratorio.

Tonino Lasconi

Sentirsi accolti ed accogliere...

Ciao a tutti! Sono Silvia, una ragazza di diciassette anni, non sono della vostra parrocchia ma di Montanaso. Per la verità vivo "in trasferta" a Paullo da più di due anni, quando per la prima volta misi piede nel vostro magnifico oratorio. Allora non ero proprio un tipo da oratorio, non avevo nulla a che fare con grandi compagnie, serate da organizzare, gruppi di volontariato, riunioni organizzative ecc.,ecc.... Ma magicamente, trascorsi due anni, mi rendo conto che tutte queste cose sono diventate la mia normalità e... Bè mi chiedo come tutto ciò sia stato possibile, come io che proprio non ne volevo sapere di oratori e di gruppi vari, ora sia qui tutta contenta, piena di soddisfazione e di emozione, per aver fatto l'animatrice al camposcuola di Moena. Ecco, una risposta l'ho trovata: la vera magia è avvenuta quando, trascinata nel vostro oratorio per la prima volta dalla mia più cara amica, subito all'ingresso mi sono sentita circondata da visi sorridenti, sommersa da valanghe di parole, grida, risate... In me il silenzio più totale, non sentivo chi, in quel momento mi parlava, ma ascoltavo, osservavo e mi stupivo di tutta quella gente così VIVA attorno a me; persone che non avevo mai visto prima, ma che mi salutavano appena le vidi: non un saluto freddo o "di cortesia", ma anzi spontaneo e molto molto vero! Così, grazie a questa piccola (o grande, giudicate voi) magia, mi sono sentita accolta! Sì, come se fossi entrata a casa mia e non in un luogo nuovo! Certo, accogliere può sembrare semplice e piuttosto naturale, ma in realtà non è facile. Se ci pensiamo bene, tutti i giorni siamo chiamati a questo gesto e non sempre è una cosa da poco. Accogliere con gioia, con semplicità, con generosità poi, è complicatissimo il più delle volte...quando però dentro di noi si trovano la forza e lo slancio necessari, questa piccola, ma importantissima azione ci ripaga con un'immensa soddisfazione. Nel mio caso posso dire grazie a quelle persone che due anni fa, con la loro accoglienza, mi hanno permesso di capire quanto bisogno avessi di dare ad altri qualcosa di mio. Il mio tempo, la mia attenzione, il

buono di cui sono capace, ma anche i miei difetti.. Ebbene, ne ho tratto un grandissimo regalo: da allora, infatti, cerco di fare mia, giorno dopo giorno, la bellezza di accogliere. Sì, accogliere: qualsiasi cosa e qualunque persona ti si pari davanti, dalla più simpatica a quella che proprio non sopporti. Credo che sia proprio mettendo da parte un po' del nostro io e facendo più spazio al mondo dell'altro che ci si incammini verso un mondo più sereno, dove si sorride anche e soprat-

tutto a chi non si conosce, solo perché sai che è un tuo fratello e in lui c'è sicuramente qualcosa che è pronto a donarti! Non importa cosa sia, magari è un semplice "ciao", oppure un sorriso, ciò che conta è che tu sia pronto ad ACCOGLIERLO al momento giusto e nel modo giusto! Allora ACCOGLIERE ti sarà facile, naturale e ti darà GIOIA. Grazie, a quelli che per primi due anni fa, mi fecero questo grande dono di accogliermi.

Silvia

"STUDIAMO INSIEME"?

Da poco più di un mese, per quattro giorni alla settimana, alle 14.45, ho un appuntamento speciale con una quindicina di ragazzi adolescenti o quasi. Mi aspettano con gli zaini in spalla nell'atrio dell'oratorio, mi salutano allegri, mi accompagnano su per lo scalone nelle aule del piano di sopra. Si siedono, tirano fuori astucci, libri e quaderni e, quando la baraonda si placa, iniziano a studiare. Divisi a gruppetti o da soli, alle prese con la matematica o l'inglese, trascorrono circa due ore insieme a me, a Lella, a Franco, a Francesca, a Patrizia, a Marta, a Francesca, e agli altri volontari che li guidano e li sostengono nell'impegno scolastico quotidiano. Siamo solo due stipendiate e le famiglie pagano per questo una retta trimestrale che copre solo la metà circa delle spese. Per il momento, ci è pervenuto solo un contributo da una banca, il Credito Bergamasco (ma speriamo ne arrivino altri!).

Non è un lavoro facile il nostro e non lo è nemmeno quello dei ragazzi, distratti da mille cose, più appassionati di cel-



lulari, playstation e MP3 che di poesia o scienza. Ragazzi che parlano un linguaggio a volte davvero sconveniente, che fanno fatica a concentrarsi, che fremono nell'attesa dell'intervallo... Inutile recriminare "Ma ai miei tempi..." "adesso" è così, e in questo "adesso" dobbiamo riuscire a condurre questi ragazzi a un successo né sportivo né carrieristico, ma umano e cristiano. Così, si sta realizzando il progetto "Studiamo insieme", che ruota intorno al doposcuola in un incontro quotidiano con una fascia d'età altamente a rischio, non solo per il rendimento scolastico, ma anche per una crescita buona e sana. Fare i compiti insieme crea un'occasione di

incontro con i ragazzi, di socializzazione e di trasmissione di valori. Ma anche, un modo per dimostrare loro affetto, per ascoltarli e per rimproverarli (se necessario): insomma, per prendersi cura di loro in un percorso formativo che li renderà, si spera, persone migliori. Così, suggeriamo loro un metodo di studio più efficace, li interroghiamo, li aiutiamo a programmare la preparazione di verifiche e interrogazioni. Vogliamo stare con loro come compagni di strada più grandi e, in stretta collaborazione con i genitori e la scuola, avvolgerli in un abbraccio caldo che non sia semplicemente un nido di protezione, ma una trasfusione di energia positiva per affrontare una vita che si fa sempre più complessa e gravida di interrogativi. Senza la pretesa di saper sempre rispondere alla perfezione a tutte le domande di aiuto che i ragazzi e le famiglie ci pongono, cerchiamo di tendere con amore quella mano che un tempo un samaritano peccatore ma generoso seppe allungare a un passante ferito.

Piera Ceccarelli

i bambini e il consumismo

In una società in cui, ormai, ciò che conta davvero non è più «chi siamo», ma «quello che abbiamo», è sempre più difficile crescere i propri figli con saggezza, allontanandoli il più possibile dall'obiettivo del «desiderare tutto e subito».

I bambini crescono aumentando quotidianamente a dismisura le loro pretese.

La televisione, i giornali ci bombardano continuamente con slogan pubblicitari accattivanti e per una famiglia diventa arduo educare i propri bambini a non essere travolti dall'ondata dell'oceano consumistico.

Consumismo, lo sappiamo, è una parola di uso corrente, molto utilizzata che però, a mio avviso, si potrebbe tradurre con il termine: «desiderio profondo di possesso».

Si, perché molti genitori, consciamente o inconsciamente, sono condizionati ogni giorno da questo desiderio. Possedere una bella casa, un vestito firmato, la macchina più costosa, diventano gli obiettivi da perseguire ad ogni costo, le uniche ragioni profonde dell'esistenza capaci di produrre gratificazione.

Naturalmente i figli sono immancabilmente coinvolti in questa situazione



ne e quindi assorbono, ogni giorno, tutto ciò che li circonda, crescendo insoddisfatti e malinconici ogni volta che i loro capricci non vengono esauditi. Anche in loro aumenta smisuratamente questo pericoloso desiderio di «possesso».

Ciò significa che non ne hanno mai abbastanza, vivono in camerette stipate di giochi di ogni tipo, desiderando ardentemente quel nuovo gioco, perché non riescono più a divertirsi.

Vestono capi rigorosamente «costosi e firmati», trascorrono in villeggiatura ogni fine settimana, al mare, in montagna o chissà dove, senza più apprezzare le meraviglie che li circondano, senza più stupirsi per i doni del Creato, avvolti e impregnati da una terribile e deludente noia.

Insomma, tutto diventa parte di una insignificante «routine» e proprio per questo non si riesce più ad attribuire ad ogni cosa, il giusto e meritato valore.

Il rischio di lasciarsi risucchiare da questo vortice, incombe quotidiana-

mente.

E' sicuramente un errore lasciare i propri figli liberi di coltivare i desideri più sfrenati per giungere alla inevitabile conclusione di volere tutto e subito, ben sapendo di essere accontentati.

Bisogna, giorno per giorno, imparare ad essere più umili e più

capaci di accontentarsi di quello che si ha, per apprezzare al meglio ogni piccola cosa, come un fiore o un gesto cortese. Così facendo, evitiamo di soddisfare quel negativo ed egoistico desiderio di possesso, quella ricerca frenetica di una effimera felicità.

Un sorriso sincero, una gita inaspettata che ci proietta per incanto a gustare le meraviglie del Signore, ci servano da insegnamento.

Impariamo a gioire con più frequenza e facilità, apprezzando in profondità le cose che abbiamo, riconoscendole come dono, cresceremo dei bambini più sereni e gioiosi.

«Quanto sono grandi, Signore, le Tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle Tue creature» (Salmo 103).

La preghiera di lode ci aiuti a riconoscere la grandezza di Dio e perciò ci renda umili.

Sapremo così apprezzare tutto ciò che fa parte della nostra esistenza e la semplicità ci libererà dagli stereotipi del nostro tempo.

PAPA: IL MATRIMONIO È INDISSOLUBILE

Papa Benedetto XVI non perde occasione per ribadire con forza l'indissolubilità del Matrimonio tra uomo e donna, Oggi — ha detto papa Ratzinger — «c'è bisogno di famiglie che non si lascino travolgere da moderne correnti culturali ispirate all'edonismo e al relativismo». Benedetto XVI, all'Angelus dell'8 ottobre, ha commentato il Vangelo che presenta le parole di Cristo sul Matrimonio ed è tornato a riaffermare l'indissolubilità del Sacramento che unisce uomo e donna. «Il mio pensiero — ha aggiunto il Pontefice — va a tutti gli sposi cristiani: ringrazio con loro il Signore per il dono del Sacramento del matrimonio, e li esorto a mantenersi fedeli alla loro vocazione in ogni stagione della vita, “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”, come hanno promesso nel rito sacramentale. Consapevoli della grazia ricevuta possano i coniugi cristiani costruire una famiglia aperta alla vita e capace di affrontare unita le molte e complesse sfide di questo nostro tempo. C'è oggi particolarmente bisogno della loro testimonianza». Secondo il Papa la missione dei coniugi e genitori cristiani è quella di «testimoniare Cristo l'amore e la vita».

Gent.ma Sig.ra
Mimma Miani
Via Martiri del Lavoro
PAULLO

Oggetto: Ringraziamenti

Con la presente La ringraziamo per la cucina ed il vestiario raccolto e vogliamo ringraziare anche tutti coloro che hanno generosamente donato tutto il materiale.

La informiamo che il vestiario è stato inviato in parte alle Suore di Madre Teresa in Albania, e in parte distribuito direttamente ai bisognosi, da nostri incaricati, nei villaggi in Ucraina ed in Bosnia. Abbiamo inoltre accontentato alcune famiglie bisognose della nostra zona, che ringraziano sentitamente.

La nostra Associazione collabora anche con Missioni in India ed in Papua Nuova Guinea dove ci sono Missionari del Pime di nostra conoscenza.

Considerato che il materiale non è mai abbastanza per accontentare tutti, siamo felici di averLa conosciuta e di poter intraprendere, con la vostra comunità, una fattiva collaborazione volta all'aiuto di bisognosi in Italia ed all'estero.

Grazie ancora a tutti.

IL PRESIDENTE

Don Peppino Barbesta

Coord. Tiziano Grazzani



Associazione di Volontariato
Lavoratori Credenti
ONLUS

CARITAS PARROCCHIALE

Fin dove giunge la carità

RINGRAZIAMENTI... per il bene operato nel silenzio e nella dedizione

Cara signora,
fino diciamo all'altro giorno non sapevo nemmeno della sua esistenza e delle sue profonde esperienze di vita... ed ora mi trovo su questo foglio bianco a ringraziarla di tutto. Sicuramente non mi sento di tediare con la nostra storia, non amo lamentarmi, non amo pensare ai problemi, ma amo la vita e credo che Dio sia sempre e comunque vicino a noi, la fede è l'unico strumento che abbiamo per capire, per vivere, per farcela, per riuscire a percorrere il lungo sentiero di questa vita.

Ho un compagno che ritengo un Angelo del cielo e con Lui ho avuto uno splendido maschietto, e dalla sua nascita pensiamo che sia lui il vero angelo della nostra famiglia, infatti oltre al primo nome abbiamo aggiunto anche Haziël, che è proprio di un arcangelo e significa "dono di Dio".

Nonostante i vari tracolli finanziari, il pignoramento, la causa di divorzio del mio compagno, devastante da un punto di vista psicologico, i traslochi, la vendita della mia casa sotto pressione di ben due banche, noi ci siamo e sentiamo di farcela e ci sentiamo molto, molto fortunati.

È vero che a distanza di molti anni il mio compagno non riesce ancora a vedere le sue figlie e quindi finiremo col chiedere anche l'intervento del Tribunale dei Minori... è vero che abbiamo residenze separate, è vero che abbiamo ancora tanti debiti, è vero che ormai sono due anni che prendo antidrepressivi e che è vero che io ho un primo figlio da un precedente matrimonio che ci fa preoccupare: non voleva studiare, diceva molte bugie ed era sempre in giro.

Ci sono stati momenti di profonda preoccupazione, di altissima pressione psicologica, era evidente che potevamo finire sotto i ponti... ma Dio era ed è con noi e fiduciosi e forti dell'Amore per Lui e del profondo amore che ci unisce abbiamo sempre mantenuto alto il rispetto per noi, la dignità, siamo sempre stati onesti con noi e con gli altri.

I suoi doni ci hanno reso consapevoli di essere fortunati, ci donano sorrisi e gioia di avere sempre voglia di vivere...

La ringraziamo e la abbracciamo augurandole di trovare nel suo cuore uno spazio di serenità.

Lia, Gigi, Mattia

ANAGRAFE

BATTESIMI

Sono diventati figli di Dio

Falco Alessandro	di Vincenzo e Marraffa Giuseppina
Piceno Riccardo	di Mario Antonio e di Cattaneo Maria Luisa
Degiorgi Linda	di Giovanni e Bazzani Federica
Gioia Nicolas	di Antonio e di Manoban Supat
Zabaglio Giorgia	di Massimo e di Gritti Rossella
Caserini Elisa	di Diego e di Ragni Daniela
Costa Adriana	di Roberto e di Huamani Torres Evelyn
Boccaforno Filippo	di Alberto e di Castoldi Veronica
Boccaforno Soraya	di Alberto e di Castoldi Veronica
Boccaforno Davide	di Alberto e di Castoldi Veronica
Gatti Alessia	di Massimo e di Giumelli Nadia
Bona Sabrina	di Angelo e di Maffei Katuscia
Ferrari Alessandro	di Pietro Domenico e di Marazzi Simona
Lampugnani Asia	di Simone e di Vittura Elisa
Bertoncelli Aurora	di Marco e di Pizzuti Silvia
Capua Giulia	di Davide e Beretta Barbara
Cappellini Fabio	di Maurizio e di Gratteri Silena
Barbato Daniele Gaetano	di Francesco e di Suma Simona Rosa
Longari Matilda Raggio	di Sole Francesca di Roberto e di Boselli Simona

MATRIMONI

Hanno formato una nuova famiglia cristiana

Bigoni Davide con Villa Stefania
Calzone Massimiliano con Esposito Stefania
Alegna Giorgio con Meloni Paola
Brognoli Andrea con Maltoni Virna
Mereu Ilario con Pandini Lara

DEFUNTI

Sono entrati a far parte del regno dei cieli

Bergamaschi Orfeo	di anni 89
Savoldi Albertina	di anni 54
Aricò Giovanni	di anni 82
Dossena Ernesta	di anni 90
Morati Domenico	di anni 75
Albertini Cleofe	di anni 90
Ladina Piera	di anni 80
Ogliari Badessi Giovanna	di anni 62
Prandi Angela	di anni 90
Calvi Adelfo	di anni 88
Livraghi Giovanna	di anni 87
Mazzola Maria	di anni 68

OFFERTE

OPERAZIONE € 6.00 pro Oratorio

	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Tacqui	€ 404	€ 332	€ 290	€ 300	€ 375
Zita	€ 75	€ 75	€ 75	€ 75	€ 75
Raimondi	€ 48	€ 48	€ 52	€ 42	€ 42
Rosy	€ 190	€ 165	€ 185	€ 160	€ 160
Burla	€ 20	€ 20	€ 20	€ 20	€ 20
Agosti C.	€ 100	€ 100	€ 100	€ 100	€ 100
Maria T.	€ 90	€ 90	€ 90	€ 90	€ 90
Luisella	€ 25	€ 25	€ 25	€ 25	€ 25

PESCA ORATORIO	€ 4020.00
ASTA TORTE	€ 1130.00
ASSOCIAZIONE bambini Chernobyl per affitto S. Maria	€ 300.00
Da "POZZO S. MARIA"	€ 250.00
Da ASSOCIAZIONI PAULLESI per Festa Patroni	€ 470.00

RINGRAZIAMENTI

Sentiti ringraziamenti da parte dei parrocchiani e del Parroco per il fiorista CIVARDI e per le altre generose persone e famiglie che, in occasione della Festa della nostra Madonna, hanno offerto i fiori per abbellire il Santuario e per rendere solenne il carro sul quale è stata posta la statua della Madonna stessa: Maria santissima ricompenserà tanta devozione.